

Notizie *di* Cultura bresciana della Fondazione Civiltà Bresciana

EVENTI

Un Papa e la sua terra

Numerose le iniziative legate alla memoria di Paolo VI e alla visita di Benedetto XVI a Brescia.

Alle pagine 2-3

LASCITI

Biblioteca Caprioli

La storica collezione della nobile famiglia bresciana donata alla Fondazione.

Alle pagine 2-3



APPUNTAMENTI

Gli amici della Fondazione a San Cristo

A pagina 4

CONVENZIONE

Le carte e la memoria

Sta per essere stipulato un accordo tra l'Archivio di Stato di Brescia e la Fondazione per lo studio documentario.

Alle pagine 2-3

I granai dello spirito

■ GABRIELE ARCHETTI

Si è perfezionata nei giorni scorsi l'importante donazione della biblioteca storica della nobile famiglia Caprioli alla Fondazione Civiltà Bresciana.

Un lascito di cospicuo valore culturale – si tratta di quasi 2750 volumi, dal Cinquecento ai primi del Novecento – che onora la Fondazione e la impegna a rendere fruibile in tempi brevi il prezioso patrimonio librario.

“Fondare biblioteche – scriveva nelle *Memoire di Adriano* Marguerite Yourcenar – è come costruire granai pubblici. Ammassare riserve contro un inverno dello spirito” che le ristrettezze attuali, causate dalla crisi economica, fanno per molti aspetti presagire.

Investire nei capitali della cultura, invece, non è mai un azzardo, né fuori tempo, ma è un atto di fiducia nella genialità umana, nella capacità dell'intelligenza di alimentarsi alla fonte comune del sapere e di rigenerarsi in forme sempre nuove. Si potrebbe paradossalmente dire che tra cento anni, dei molti doni offerti al Papa in occasione della sua visita, si perderà quasi del tutto la memoria, ma non dei libri offerti, che continueranno ad essere consultati, letti e studiati.

Il fondo Caprioli diventa così il nucleo più antico della più grande biblioteca della Fondazione Civiltà Bresciana, che in un quarto di secolo è cresciuta superando di molto i centomila volumi. Riunire i molteplici tratti della “civiltà bresciana”, dando coerente sviluppo all'intuizione di mons. Antonio Fappani e del gruppo di intellettuali che, con lui, hanno avviato la Fondazione, trova nella sua biblioteca l'espressione forse più articolata, dinamica e in costante crescita.

È sempre più raro, del resto, che persone di media cultura o studenti universitari, non abbiano fatto ricorso almeno una volta alle raccolte della Fondazione, e sarà senz'altro capitato a molti di cercare un libro tra i suoi scaffali e scoprire improvvisamente di trovarsi su piste di ricerca inedite – suggerite dalla particolarità del dorso, della collocazione, del formato o del titolo di un volume –, dagli esiti imprevedibili ma sempre interessanti e misteriosi.

Il potere della biblioteca è anche questo: il piacere della scoperta inattesa. ■



In una globalizzazione che spesso ha solo il colore grigio della contabilità, mons. Fappani ha saputo ricercare una sua personale via, quella di idee e persone che hanno saputo attraversare i secoli, come il gesuita Giulio Aleni.

Giulio Aleni edita dalla Fondazione la “Geografia”

■ VITTORIO NICHILLO

Mercoledì 25 novembre alle 16 vico San Giuseppe sarà interscambio tra grande storia e civiltà secolari, grazie alla presentazione di *Geografia dei paesi stranieri alla Cina*, edizione in italiano del testo seicentesco del gesuita bresciano Giulio Aleni. Interverranno mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Antonio Fappani, presidente della Fondazione Civiltà Bresciana e i professori Masini e De Troia. Quest'ultimo, uno dei massimi sinologi italiani, è il curatore di questo volume che esce tradotto in italiano proprio in quella Brescia che fu la patria di Giulio Aleni. Diversi dunque i motivi di interesse della *Geografia* di Aleni, pubblicata nel 1623. In-

nanzitutto il testo, come buona parte di quelli scritti dal gesuita, fu edito in cinese e fu lo strumento conoscitivo con cui i Cinesi capirono di non essere soli al mondo. Prima dello studio di Aleni, infatti, buona parte di loro pensava ad un planisfero con al centro il paese del Dragone e poche altre propaggini. Non a caso Cina significa “paese di mezzo”. Aleni insegnò, invece, ai Cinesi che il mondo era ben più vasto, con popolazioni che avevano propri usi e costumi. Il testo godette di una lunga fortuna, tanto che ancora ad Ottocento inoltrato un funzionario cinese visitava Roma portando con sé il testo di Aleni a mo' di guida.

Come ha osservato Federico Masini: «La traduzione che qui abbiamo l'onore di presentare è il frutto di molti anni di lavoro di Paolo De Troia, che non

si è limitato a condurre una rigorosa versione del testo originale cinese, ma si è assunto anche l'onere di identificare le fonti geografiche cui Aleni si appoggiò durante la stesura del testo: in particolare l'opera del suo maestro di geografia Giovanni Antonio Magini. De Troia, per la prima volta, è riuscito così a svelare la fonte principale del testo aleniano. Con il passare dei secoli osserviamo così come nozioni geografiche di origine occidentale (Magini) giunsero in Cina, per poi essere rielaborate ed integrate dai letterati cinesi nel corso dei secoli e da questi poi messe a confronto con le notizie sull'Occidente giunte in Cina nell'Ottocento grazie ai missionari protestanti inglesi, americani e tedeschi. L'opera di Aleni diventa così la filigrana di una storia che dura fino alla fine dell'Ottocento, quando per la prima volta i cinesi iniziarono a viaggiare in modo consapevole, diventando capaci di formarsi una loro idea originale del nostro mondo».

Notevole il valore dell'edizione di un testo del genere, come ribadito da mons. Bressan: «Oggi, infatti, confrontata con i nuovi contesti multiculturali e in un periodo di crescente globalizzazione, l'esperienza dei rapporti tra Europa e Cina nei primi secoli dell'Età Moderna può ancora ispirarci sentimenti positivi per l'edificazione di ponti culturali e di rapporti rispettosi e costruttivi». Doveroso sottolineare la soddisfazione di don Fappani, che è stato tra i precursori della costruzione di un ponte culturale con la Cina, fin da quel 1994, anno della mostra «Ottobre cinese», e, lavorando sulle lunghe distanze, fino all'istituzione del Centro Aleni.

In una globalizzazione che spesso ha solo il colore grigio della contabilità, mons. Fappani ha saputo ricercare una sua personale via, quella di idee e persone che hanno saputo attraversare i secoli, come, per l'appunto, il gesuita Aleni. A lui sono da sommare poi tutte quelle personalità del mondo culturale ed imprenditoriale che hanno creduto in un progetto come quello del centro Aleni e all'edizione della sua opera omnia che prende così il suo avvio. ■

Le carte e la memoria Caprioli

■ GRAZIANO TONELLI

Gli Archivi di Stato italiani, uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività culturali, conservano tra pergamene, filze, faldoni, mappe, sigilli, fascicoli e documenti sciolti, una sterminata mole di documenti, che “raccontano” la storia di quella che è oggi la nostra Nazione. Nel suo complesso questa straordinaria documentazione è organizzata secondo i cosiddetti “Uffici Produttori”, vale a dire i vari soggetti istituzionali che, nel corso dei secoli, hanno dato origine al documento archivistico. Tutte queste carte sono, poi, genericamente riconducibili a fondi omogenei, suddivisi e ordinati al proprio interno in serie archivistiche distinte. Non si discosta da questa impostazione archivistica di base la consistente e

importantissima documentazione posseduta dall'Istituto bresciano, che è conservata nei grandi depositi di Via Galileo Galilei in oltre 25.000 metri lineari di scaffalature.

Tra i fondi archivistici che vi sono custoditi spiccano, come unicità e particolarità, gli archivi di famiglia, costituiti dalle carte prodotte dai rappresentanti delle casate storiche bresciane e dei loro corrispondenti. Questi importanti documenti sono stati versati, o depositati, dagli eredi all'Archivio di Stato, al fine di preservarne l'integrità e consentirne la consultazione da parte dell'utenza. Uno di questi, l'Archivio Caprioli, venne depositato all'Archivio di Stato dal conte Giulio Caprioli nell'ormai lontano 1935.

La Biblioteca Caprioli consta attualmente di quasi 2750 volumi, editi tra il '500 e l'800, di varia tematica. I testi storici sono sottoposti al vincolo della Soprintendenza Regionale ai beni librari

In dono alla Fondazione l'importante Biblioteca Caprioli

■ ALESSIO BONETTI

Il 18 dicembre 2005 spirava a Brescia la contessa Elena Caprioli. Persona mite e schiva, ma fortemente determinata alla conservazione della memoria della nobile e storica famiglia cui apparteneva, da tempo aveva indicato la volontà di preservare e rendere fruibili i libri in suo possesso, formanti la Biblioteca Caprioli, testi acquisiti dagli avi e conservati nel tempo dalla famiglia.

Già il padre conte Giulio Tartarino Caprioli, con lungimiranza, aveva provveduto negli anni '30 del Novecento, per la miglior conservazione dei documenti, al deposito dell'Archivio di famiglia presso l'Archivio di Stato di Brescia. Negli anni '60 aveva inoltre disposto la donazione di alcuni preziosi incunaboli alla Biblioteca Civica Queriniana. Aveva espresso più volte l'intenzione di porre i restanti volumi della Biblioteca sotto tutela di un ente bresciano che ne

curasse la conservazione e la valorizzazione.

Per concretizzare questo intento, la contessa Elena Caprioli indicava nelle proprie volontà testamentarie di procedere alla donazione della Biblioteca alla Fondazione Civiltà Bresciana, con la quale aveva già avuto contatti e con mons. Antonio Fappani in particolare, di cui il padre Giulio aveva personale stima. Gli eredi Caprioli – Anna Rosa, Daniele, Michele, Alberto e Alessio Bonetti (figli di Elena), Tomaso e Clarice Caprioli (figli di Costanzo), Giulia Rurale (figlia di Rosa) – hanno pertanto dato corso alla volontà con convinzione, consci della valenza di tale atto, sia per la valorizzazione della storia della famiglia Caprioli, sia per il contributo alla comunità bresciana e ed agli studiosi di storia locale e non. La Biblioteca Caprioli consta attualmente di quasi 2750 volumi, editi tra il '500 e l'800, di varia tematica. I testi storici sono sottoposti al

vincolo della Soprintendenza Regionale ai beni librari. La preparazione dei testi per la donazione ha richiesto tempo ed impegnato sia la Fondazione che gli eredi per la formazione dell'elenco dei volumi, la messa in sicurezza in contenitori adeguati e la successiva temporanea conservazione in appositi locali. Una volta esauriti gli adempimenti burocratici preliminari – procedura avviata a metà del 2006 –, si è giunti finalmente a predisporre l'atto formale di donazione, rogato in Brescia presso il notaio dott.ssa Giovanna Bogarelli il 9 novembre 2009. I testi verranno, a cura della Fondazione, catalogati e timbrati con lo stemma Caprioli, in modo da risultare fruibili alla consultazione e insieme riconoscibili.

Gli eredi Caprioli si sono resi disponibili a proseguire la collaborazione con la Fondazione per contribuire all'approfondimento della storia di famiglia. Un percorso che ha già dato i primi frutti

Per la storia di una importante famiglia bresciana

La Biblioteca e l'Archivio Caprioli

Dalla collaborazione tra Fondazione e Archivio di Stato di Brescia è allo studio il progetto di inventariazione dell'Archivio Caprioli, tassello fondamentale alla conoscenza di questa famiglia nobile e corredo indispensabile alla donazione della Biblioteca dei conti fatta alla Fondazione Civiltà Bresciana. Ne parliamo con il direttore dell'Archivio di Stato di Brescia Graziano Tonelli e con l'archivista Leonardo Leo, mentre ad Alessio Bonetti chiediamo di illustrarci il contenuto della ricca Biblioteca appartenuta all'importante casata gentilizia.

negli intenti positivi intessuti con l'Archivio di Stato di Brescia – con cui verrà presto siglata una convenzione per facilitare l'inventariazione e la consultazione del materiale documentario – e con la Soprintendenza regionale ai beni librari per la piena valorizzazione del patrimonio libraio.

Anche così continuerà a vivere la memoria della nobile famiglia Caprioli e insieme ad essa una parte importante della storia di Brescia e del suo territorio. ■

■ LEONARDO LEO

Il archivio che il conte Giulio Caprioli depositò nel 1935 presso l'Archivio di Stato di Brescia, non è l'archivio integrale della famiglia Caprioli. Lo testimonia l'esiguo numero dei pezzi, 115 tra buste e registri e 237 pergamene, e la natura, essenzialmente patrimoniale, dei documenti. Sappiamo che altri documenti sono ancora presso la famiglia, che questo è solo uno dei rami nei quali la famiglia, come tutte le famiglie del patriziato, si suddivide.

Tuttavia esso è senza dubbio una importante testimonianza di una casata che ha sempre svolto un ruolo primario nelle vicende della città. Innumerevoli sono i personaggi, molteplici gli episodi e le vicende alle quali essi presero parte o ne furono artefici primari. Ricordarli qui non ritengo sia necessario, tanto essi sono ormai fissati nella storia cittadina.

Vita pubblica e vita privata. Nel mettere in luce i tanti aspetti legati al quotidiano, gli archivi privati sono una fonte inestimabile. Attraverso la loro documentazione possiamo meglio chiarire le dinamiche sociali e le problematiche sottese al quotidiano. Attraverso queste carte possiamo coglierle nel loro formarsi e trasformarsi.

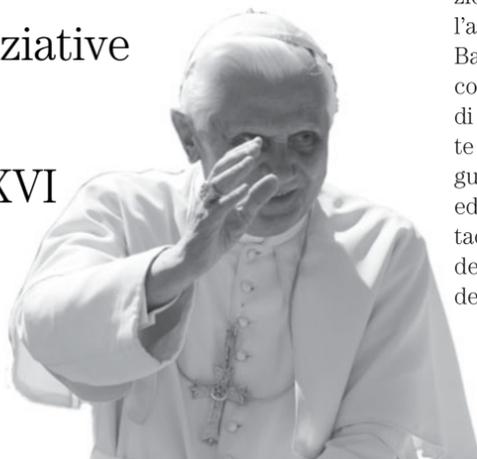
Come detto l'archivio Caprioli, almeno ad una prima lettura degli elenchi che lo corredano, conserva una documentazione essenzialmente legata alle vicende patrimoniali e giudiziarie. Testamenti, doti, divisioni. Ma anche la minuta amministrazione dei beni fondiari, i debiti, i crediti, e possiamo immaginare quante notizie, tracce, considerazioni e riflessioni

■ ANNA MARIA FAUSTI PRATI

La Fondazione Civiltà Bresciana non poteva mancare, con il suo contributo, sempre puntuale e documentato, all'avvenimento che ha segnato una tappa importante nella storia bresciana: la visita di Benedetto XVI nella città natale di Paolo VI, omaggio all'illustre figlio della brescianità. Mercoledì 4 novembre, presso la sede, nella sala della Meridiana e nel salone Mario Piazza è stata inaugurata una mostra storico-documentaria

Un papa e la sua terra

Fioritura di iniziative in occasione della visita di Benedetto XVI



dal titolo “Un papa e la sua terra” per sottolineare, attraverso una ricca documentazione di immagini e di scritti, le radici e la linfa che hanno alimentato la fede, la devozione, la fermezza di carattere, l'apertura alla società di Giovan Battista Montini. Stretto legame con la terra e con gli affetti: prima di tutto emergono la famiglia di alte tradizioni cristiane e la forte figura paterna, quindi i volti degli educatori degli istituti cattolici cittadini, in particolar modo quelli dei Padri Filippini dell'Oratorio della Pace, che tanta parte hanno

avuto nella formazione intellettuale e religiosa di Paolo VI.

La rassegna, curata da Lucio Bregoli e dal Circolo ACLI del Villaggio Prealpino, nulla tralascia per percorrere l'itinerario della vita montiniana: dal lungo trascorso romano, alla cattedra di San Pietro, ai viaggi, attraverso immagini e scritti si arricchisce la sua biografia. Ai curatori va il ringraziamento di mons. Serafino Corti, delegato del Vescovo, che presiede, coordina e presenta i temi della giornata, dedicata sia alla mostra che all'evento letterario “Un mo-

Come succede sovente, a corredo dell'atto di deposito venne allora allegato un elenco di consistenza che, pur informando sul contenuto dei pacchi, non permetteva e non permette tuttora un'agevole consultazione dell'importante fondo archivistico. Negli anni '80, un primo intervento di parziale riordino della documentazione, purtroppo non portato a termine, è stato effettuato da personale interno all'Istituto.

Durante l'anno in corso un semplice controllo della consistenza del fondo è stato realizzato dalla dottoressa Cecilia Gallucci, nell'ambito di un master in archivistica finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Veneto per

conto dell'Università degli Studi di Verona. Varie circostanze che, in questi anni, hanno impedito sia la corretta consultazione delle carte da parte degli studiosi, che la necessaria, e direi indispensabile, opera di valorizzazione. Attualmente, con il rinnovato interesse per l'archivio manifestato dalla famiglia nella persona del dottor Alessio Bonetti, si è provveduto a stipulare una nuova convenzione con l'Archivio di Stato. Il dott. Bonetti, a nome degli eredi, si è reso disponibile a collaborare con l'Istituto al fine di provvedere in breve tempo ad una completa e scientifica inventariazione dei documenti e alla conseguente e auspicabile opera di valorizzare dell'intero archivio di famiglia.



Firma della donazione della Biblioteca Caprioli alla Fondazione presso lo studio Bogarelli.

Attualmente l'Archivio Caprioli non è consultabile. Si presenta strutturato in serie omogenee delle quali possediamo due descrizioni, una relativa ad un riordino della metà del XVIII secolo ed un'altra dei primi decenni del XIX secolo

Per un riordino dell'Archivio Caprioli

potranno fornirci queste carte. Una parte consistente riguarda poi le liti. Ed anche queste fonti potrebbero riservarci sorprese interessanti. Abbondante è sempre la documentazione a corredo delle carte processuali, tra questa potremmo rinvenire copie di antichi atti relativi sia alle famiglie del patriziato sia alla città o al territorio.

La documentazione d'archivio deve sempre essere letta in controluce, non bisogna mai considerare soltanto la motivazione che l'ha posta in essere. Considerando la molteplicità di informazioni deducibili dal documento, possiamo ricavare preziose notizie che lo pongono in tutt'altra luce. Pensiamo ai catasti, nati con finalità fiscali oggi ci permetto-

no di analizzare storicamente le vicende dei suoli, delle coltivazioni, le modificazioni del territorio e del paesaggio; ed ancora di seguire lo sviluppo delle dinamiche sociali, il costituirsi o il disfarsi di patrimoni. Riordinare un archivio è un po' come intraprendere uno scavo archeologico: alla fine delle operazioni riporteremo alla luce delle testimonian-

ze del passato. Potremo poi considerarle nel loro aspetto curioso, affettivo o filologico. In ogni caso esse rappresentano il fondamento di ogni seria analisi storica. Attualmente l'archivio Caprioli non è consultabile. Non è però disordinato, non sino al punto di dover considerare singolarmente ogni carta. Si presenta strutturato in serie omogenee delle quali possediamo due descrizioni, una relativa ad un riordino della metà del XVIII secolo, della quale si conserva un "Annale" purtroppo anonimo, ed un'altra, anch'essa anonima, dei primi decenni del XIX secolo. A titolo esemplificativo si riporta la descrizione dei mazzi così come viene data nell'"Annale".

■ Inventario delle scritture del nobile signor conte Giovanni Caprioli disposte in 13 filze d'istromenti e 9 mazzi di processi di liti diverse agitate dalla nobile casa Capriola. Filza 1^a Testamenti, 2^a Convenzioni, divisioni e transazioni, 3^a Doti, 4^a Censi e livelli attivi e passivi, 5^a per città, 6^a per Cizzago, 7^a per Gussago, 8^a per Pudiano, 9^a per Gerola, 10^a per Cremezzano, 11^a per Bagnolo, Feroldina, Flero, Porzano e Scarpizzolo, 12^a per Mairano, 13^a Polizze d'estimo e marche d'onore. Mazzi delle liti vertite in casa Capriola disposti per alfabeto. All'interno delle singola filza la disposizione è cronologica.

Gli estremi cronologici desumibili vanno dal XIII al XX secolo. Un riordino archivisticamente corretto dovrà considerare queste partizioni per poi ricostituire l'ordine originario. A conclusione dei lavori avremo a disposizione un altro importante fondo per la storia cittadina. Un fondo che sarà valorizzato nei modi più degni e consoni all'importanza della famiglia ed al valore storico della documentazione. ■

numento di libri per Paolo VI, i 40 volumi di mons. Angelo Bonetti". Come ha vivacemente sottolineato mons. Osvaldo Mingotti, presidente dell'Istituto per la storia del prete "Giuseppe De Luca", si deve all'instancabile, intelligente iniziativa di mons. Antonio Fappani la fondazione dell'Istituto per la storia del prete, inteso come prete secolare, unico centro in Italia che raccolga documenti sull'apporto "che i sacerdoti hanno dato alla cultura e alla spiritualità", ne coordina e realizza studi ed è, con la sua ricca biblioteca, un insostituibile

centro di documentazione aperto agli studiosi particolarmente interessati a svolgere lavori di ricerca sull'argomento. L'Istituto ha al suo attivo la pubblicazione di circa 30 volumi, fra i quali 3 opere di Angelo Bonetti, canonico della Cattedrale, autore di ben 40 libri sul magistero di Paolo VI. Anche l'Istituto del prete si inserisce così nel contributo che la città di Brescia offre alla celebrazione del suo illustre figlio: una celebrazione sobria, ma affettuosamente coerente con il rigore intellettuale di papa Montini.

Affetto e devozione nel far conoscere la vastità del magistero di Paolo VI, la profondità del suo pensiero e la viva spiritualità: la poderosa opera di mons. Bonetti unisce all'intento divulgativo la misura della comunicazione che sa mettere in piena luce, anche attraverso il taglio antologico dei libri, la parola del pontefice bresciano, un "fine letterato" come sottolinea mons. Gabriele Filippini, "apostolo innamorato di Cristo, uomo autorevole nella comunità umana". Già direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, particolarmente attivo

nell'Associazione Paolo VI, costituita nella Diocesi di Brescia per promuovere la conoscenza e il culto del servo di Dio Giovanni Battista Montini, Angelo Bonetti ha indagato con la sua paziente e vasta opera la liturgia in Paolo VI, la spiritualità scandita nel "tempo sacro" della Chiesa e delle feste cristiane. Attento esegeta dello stile montiniano, Bonetti esalta l'apostolato di Montini uomo di chiesa e autorevole nel consesso umano: il suo è vero "umanesimo cristiano". Nulla è stato inesplorato. Non è possi-

bile citare tutti i titoli delle opere: basta riferire la molteplicità degli argomenti trattati che vanno dal magistero paolino su preti, religiosi e laici, al culto della Vergine e dei Santi, alle opere sui giovani, ai viaggi pastorali, alla sfera affettiva, coltivata nella famiglia e nell'amicizia. "Non sono uno specialista, ho studiato Paolo VI con il cuore - ha detto mons. Bonetti -, ricordando gli incontri con Paolo VI a Milano, a Brescia, a Roma". Affettuosa dedica che accogliamo con commo-

Venerdì 16 ottobre presentata la mostra
«Un'immane strage ed un immenso ospedale»

La Croce Rossa in una mostra



■ VITTORIO NICHILLO

Venerdì 16 ottobre, alle 17.30, nel salone Mario Piazza è stata presentata la mostra «Un'immane strage ed un immenso ospedale», dedicata all'assistenza ai feriti della battaglia di San Martino e Solferino e alla conseguente nascita della Croce Rossa. Dopo i saluti delle autorità è intervenuto sul tema il prof. Costantino Cipolla dell'Università di Bologna. Tanto l'inaugurazione quanto la mostra, che si è chiusa lo scorso 31 ottobre, ha presentato diversi motivi di interesse ed ha riscosso numerosi consensi per il tema trattato, il dibattito e i pregiati cimeli in mostra.

L'assistenza ai feriti caratterizzò, infatti, la nostra provincia nelle giornate principali della Seconda guerra di Indipendenza, come ebbe a mettere in luce mons. Antonio Fappani nel suo volume *L'assistenza ai feriti del 1859 nel Bresciano*, testo del 1960, pietra miliare in questo genere di studi, riedito per l'occasione. Paesi, chiese, case private, a partire da Brescia, accolsero senza distinzione di bandiere, gli innumerevoli feriti della battaglia di San Martino e Solferino, tra le più sanguinose della storia europea contemporanea.

In quelle giornate del giugno-luglio 1859 Henry Dunant avrebbe poi concepito l'idea della Croce Rossa,

anche sulla spinta delle emozioni provocate tanto dei feriti quanto dell'abnegazione delle popolazioni, bresciane in primis. Ad animare la presentazione della mostra è intervenuto Cipolla, che ha coordinato in questi mesi una monumentale opera sulla battaglia, *Il Crinale dei Crinali*, oltre che alla ristampa del *Souvenir di Solferino*, memoria autobiografica dello stesso Dunant. Proprio grazie ai certosini studi di Cipolla e dei suoi collaboratori, soprattutto nel primo volume, sono emersi dati nuovi. Si è scoperto così che assomma a ventimila il numero dei morti, ben superiori dunque alle stime ufficiali, ed esponenzialmente cresciuto anche quello dei feriti.

Di ulteriore interesse l'ipotesi del docente felsineo: proprio la battaglia di San Martino e Solferino, con semplici parroci e popolani ad assistere i caduti, segnò una svolta nella storia europea, una grande partecipazione dal basso ad un evento epocale.

Ultima nota, ma non meno importante, la qualità del materiale esposto, di proprietà del milanese Claudio Stoppa, socio tra l'altro dell'Associazione Italiana Collezionisti Tematici Croce Rossa, il quale ha proposto una serie di rare e preziose cronache e stampe della giornata di San Martino e Solferino, oltre a fotografie e cimeli della successiva storia della benemerita istituzione fondata dal Dunant. ■



Amici della Fondazione Civiltà Bresciana

Il 29 novembre a San Cristo

■ MARIA ELENA PALMIERI

La raffigurazione del Giudizio Universale è forse condizione necessaria e sufficiente per parlare di Cappella Sistina bresciana? Probabilmente no. Tuttavia il Giudizio Universale della chiesa del Corpo di Cristo ai Saveriani, degno di grande ammirazione, va conosciuto. Scopriamolo insieme il 29 novembre, in occasione dell'incontro tra le due associazioni di Amici. Quest'anno tocca a noi, Amici cittadini, organizzare l'incontro annuale.

Avviamoci dunque verso il Castello per via Brigida Avogadro, fermandoci agli Artigianelli, dov'è possibile parcheggiare, intorno alle ore 10. La dottoressa Sara Lombardi ci guiderà nella visita del Convento, costruito nel secolo XV, che comprende tre chiostri con resti di dipinti, un salone con sinopie del Romanino e una chiesa completamente affrescata, la cosiddetta Cappella Sistina bresciana, appunto. Si tratta di un ciclo pittorico di notevole vastità, una *bi-*

blia pauperum medievale. In San Cristo hanno lavorato i maggiori artisti locali, come Moretto, Romanino (*Ultima cena* del refettorio), Paolo da Caylina il Vecchio, Pompeo Ghitti, Benedetto Marone, Pier Maria Bagnadore e Pietro Marone.

Saziato il desiderio di cultura, ci occuperemo di altro nutrimento..., dapprima con un aperitivo che ci prepari al pranzo, verso le ore 13. Saremo seduti tutti insieme a tavola, occasione propizia per scambiarsi gli auguri di Natale e di Buon anno. Convitato non di pietra ma nel ricordo sarà il prof. Leonardo Urbinati, a suo tempo illustre sodale, che verrà commemorato in parole e musica dal socio Francesco Braghini. Anniversari, incontri, iniziative saranno documentati da una proiezione di diapositive commentate magistralmente dall'esimio presidente Dezio Paoletti.

Coloro che volessero maggiori e più precise informazioni possono mettersi in contatto con la Fondazione attraverso la segreteria (030.3757267). ■

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BASSA

a cura di DEZIO PAOLETTI

Amici della Bassa tra bilanci passati e progetti futuri

Con la giornata del 7 novembre, molto partecipata anche dagli Amici della città, abbiamo concluso tutte le nostre specifiche iniziative preventivate nel 2009 e le uscite pianificate negli ultimi due anni per far conoscere in "diretta" l'architettura rurale bresciana. In particolare le ultime uscite sono state organizzate unicamente *ad honorem et gloriam* del prestigioso progetto della Fondazione (ora prossimo ad affrontare la seconda fase), nel solco della volontà del nostro Presidente Onorario, affinché l'esperienza fosse non solo apporto professionale e al servizio istituzionale dell'Ente committente, ma anche "apostolato" e strumento di divulgazione culturale.

Eccoci ora, a conclusione delle fatiche, che saranno oggetto di riflessioni sul futuro, giungere al tradizionale scambio d'auguri fra gli Amici della Fondazione previsto per domenica 29 novembre, che suggerirà due semestri veramente eccezionali, coincidenti, fra l'altro, con il ventennale di vita associativa splendidamente festeggiato a settembre in palazzo Gambarà a Verolanuova. L'inverno non lo passeremo a crogiolarci sui successi colti sul territorio, poiché stiamo già ipotizzando una serie di iniziative: si mor-



Gli amici all'Abbazia di Rodengo, sabato 7 novembre.

mora di una due giorni fra Canal Grande, Chioggia, Comacchio, su battello a nostra completa disposizione con timoniere a poppa per puntare la rotta su mete non viste nel nostro precedente viaggio via terra alla conoscenza della

Venezia dei Bresciani. Finalmente a fine estate dovremmo approdare presso le Bocche di Cattaro ed entrare nella splendida Ragusa (quella dalmata) senza tralasciare le Serenissime isole di Corzula e Lesina. Poi le più "padane" Gualtiera, Gualtiera e Borretto, dove nel 1426 i venesiani appiedarono i milanesi affondando tutta la loro flotta fluviale che consentiva l'unico sbocco diretto via acqua sull'Adriatico (*l'ira dura anche alura rià a Genoa per far parter le mercanssie*) e quindi, infliggendo il colpo di grazia ai Visconti che conquisterà ancor più la nobiltà bresciana a passare al Leone marciano, destinato a vigilare su Valli e Pianura del "Picciol Regno" *brixiensis* per i successivi 351 anni.

Per restare con i piedi per terra, ricordiamo almeno due appuntamenti: **Sabato 28 e domenica 29 novembre**. "I saperi ed i sapori del fiume". Quinta rassegna enogastronomica della Valle dell'Oglio promossa dal Parco Oglio Nord. Quest'anno si terrà nel castello di Padernello (Borgo San Giacomo) dalle 10 alle 19.

Febbraio 2010. Quasi certamente per sabato 6 febbraio ad Acquafredda, paese natale di Girolamo Muziano, è prevista una interessante celebrazione con musiche del Cinquecento ed altro per ricordare l'illustre concittadino da noi direttamente conosciuto sia nel viaggio-studio organizzato a Roma nell'ottobre 2006 e sia nelle due nostre presenze in Acquafredda.

AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNA LA ALLA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO

Notizie di Cultura
NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE
CIVILTÀ BRESCIANA
NUMERO 4 - NOVEMBRE 2009 - ANNO XIII
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione
e Amministrazione
25122 BRESCIA
Chiostri Vicolo S. Giuseppe 5
tel. 0303757267 - fax 0303774365
www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Elvira Casseti Pasini, Eralda Cattaneo,
Anna Maria Fausti Prati,
Licia Gorlani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia
Stampa: Tipografia Squassina, Brescia

fcb
fondazione
civiltà bresciana
onlus